



FINALE LIGURE, VAL CORNEI

C'È DEL NUOVO SUL FRONTE OCCIDENTALE

TESTO DI CHRISTIAN ROCCATI - FOTO DI FELICE BRAMBILLA

La Val Cornei è uno dei posti più caratteristici dell'area del Finalese. Come sappiamo, Finale Ligure è forse il più grande comprensorio per l'arrampicata sportiva in Europa, con quasi 3000 vie d'arrampicata ed una storia che è quasi leggenda. Gli scalatori moderni, classici e sportivi almeno una volta devono passare di qua, e tutti, finiscono per "prender sonore bastonate". Il luogo comune è che a Finale sia tutto molto più difficile che altrove, ma anche più libero, selvaggio e pulito. La realtà... è esattamente identica!

La Val Cornei è uno dei luoghi più selvaggi dell'intera area del finalese. Fu valorizzata negli anni '80 dal prolifico Fulvio Balbi e frequentata nel tempo da generazioni di scalatori. Tra il 2008 ed il 2009 un gruppo d'amici, collaboratori od appartenenti all'associazione Outdoor Liguria soci CAI delle più disparate sezioni, dalla Liguria, alla Lombardia, alla Valle d'Aosta, decisero di riqualificare una serie di falesie scelte. Rinacquero così più di cento nuove possibilità: sia storiche linee, sia nuovi tiri mirati

soprattutto ad un pubblico di scalatori alle prime armi. Come sempre con autofinanziamento di chi ha il trapano-tassellatore in mano...

In breve tempo sono state risistemate ed ammodernate le pareti della Gola dei Briganti Alta, della Goletta, dell'Invidia, della Placconata del settore Sinistro, della Tranquillità e del Guru. Il gruppo di riqualificatori è stato capitanato principalmente da Fabio Pierpaoli, scalatore d'eccezione ed uno tra i più attivi chiodatori italiani, con oltre 500 vie aperte ed attrezzate, su tutti i livelli, nel Levante ligure e nel Finalese. Hanno dato un grande contributo anche il prolifico Walter Leonardi, papà del famoso portale www.arrampicate.it, l'alpinista e fotografo Felice Brambilla, ed alcuni amici tra cui un certo scrittore-alpinista...

Andrea Gallo ha affermato che: "Se non hai visto Cornei, non hai visto Finale". Si potrebbe aggiungere: «Se non hai visto i Briganti, non hai visto Cornei!». In questa gola si può forse ancora trovare un pizzico dell'atmosfera che respirarono i due amici

- 1» Ettore Delprino alla Placconata del settore sinistro //
- 2» Christian Roccati on sight sui "duri" centrali del Guru

Fulvio Balbi e Diego Nesi, quando riuscirono con la loro instancabile e goliardica passione a regalarci piccoli gioielli verticali tra le pieghe di questo vallone, tutti accomunati da un ambiente a dir poco selvaggio, roccia splendida ed un avvicinamento non certo comodissimo.

Purtroppo, come quasi sempre succede per i siti un po' più nascosti, al primo gaudente vagito segue una stasi durata non poco: passano quasi vent'anni, fino a quando, nel 2005 Marco "Thomas" Tomassini valorizza completamente la fascia bassa, dando vita ad una trentina di tiri, molti dei quali di livello 7, caratterizzati da linee estetiche anche molto strapiombanti, tra le quali la richiodata Jamina, storico 8a+.

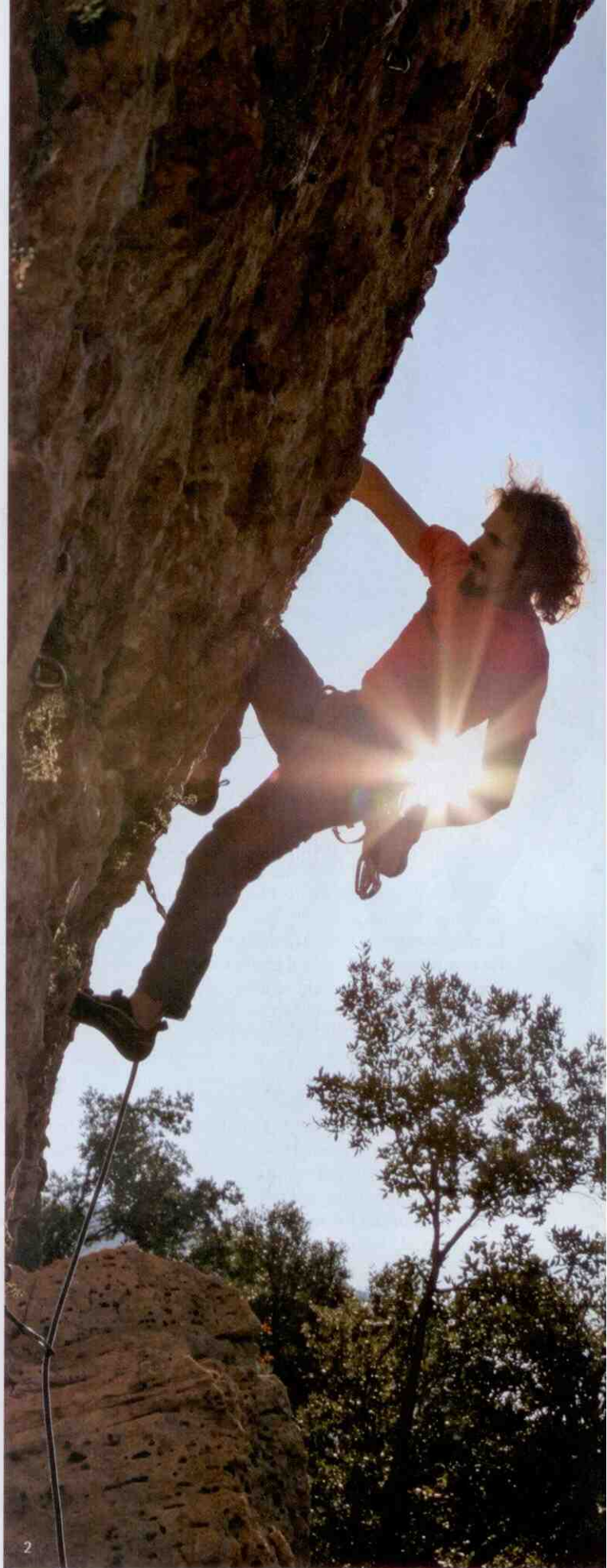
Si deve aspettare però l'estate del 2008 prima di ritrovare un *restyling* completo anche dei settori superiori, ad opera dell'Outdoor Liguria, che sa ricavare 16 tiri nuovi, oltre che l'ottimizzazione e l'allungamento delle altre linee preesistenti.

Sarebbero innumerevoli le storie da raccontare rispetto a quest'opera. Si potrebbe parlare per esempio della diatriba nata sulla rete rispetto al tiro "Bibabel", un vero "miracolo" geologico prodotto da madre natura, ed al suo riflesso sul popolo degli arrampicatori, incline alle sfide della montagna e alla conta dei numeri... Si potrebbe raccontare delle sensazioni decuplicate dei chiodatori e delle loro innumerevoli giornate passate appesi in parete, con alle spalle "mamma cinghiale" e il suo bel "daffare" ad accudire la prole, che regolarmente li accompagnava nei rientri notturni verso ponte Cornei.

Questa falesia è adesso uno splendido "compendio democratico" di settori. Sulla destra il grande popolo dei climber può trovare le proprie soddisfazioni su linee appoggiate, verticali o leggermente strapiombanti, comunque da non sottovalutare. Al centro si possono invece schierare gli arrampicatori che iniziano a poter sparare qualche cartuccia nel gioco della scalata, affrontando tiri di certo non banali e davvero estetici. Questa parte della Gola è caratterizzata da una continuità davvero inconsueta per Finale. Per chi ancora ha qualche energia da spendere, vi è il lato sinistro, aereo e spettacolare, tuttora in evoluzione.

Si può quindi parlare della falesia della Goletta che è forse uno dei luoghi in cui un monaco verrebbe a ritirarsi se scegliesse il finalese come meta. Si tratta di uno tra i siti che più hanno dato soddisfazione ai volontari dell'associazione. La falesia era stata chiodata nel 2000 dall'attivissimo Marco Zambarino, ma le belle linee non erano mai state frequentate per via della debordante vegetazione alla base dei tiri, una sorta di foresta amazzonica. Dopo esser riusciti con gran fatica ad arrivare agli attacchi delle vie, una situazione che ha ricordato molto il film "Alla ricerca della pietra verde", le potenzialità di queste rocce sono risultate subito evidenti. Nella primavera del 2008 sono partiti così i lavori di riqualificazione, che hanno dato luogo ad una ristrutturazione totale con l'aggiunta di linee inedite.

Grazie a questi interventi la base della falesia adesso è fruibile anche dalle famiglie, con una bella area che diventa fondamentale in malaugurato caso di elisoccorso. Si tratta di una parete estiva, data l'esposizione nordest, dove trovare refrigerio dalla





calura in mezzo ad un bosco di latifoglie e bianche pareti che vi aspettano.

Possiamo continuare nel nostro viaggio pensando alla Placconata del settore sinistro. Il nostro buon Pierpaoli, in una delle tante discese trapano in mano, incontrò Gerry Fornaro, personaggio storico del finalese e non solo. Lo scalatore si mise a raccontare un po' sconsolato dei "bei tempi" della sua magnifica via Scherzi di Arlecchino... e queste, per "alcuni", sono corde sensibili! Nel maggio del 2008 partono quindi i lavori di riqualificazione del sito ed al buon risultato fu compresa la nascita d'altre sette linee nuove che anche in questo caso si accompagnarono alle storiche. Oltre ad alcuni sporadici frequentatori qui avevano operato i Cravasards, gruppo molto prolifico negli anni '80, capitanato da Mauro Carena.

La richiodatura ha generato un sito ottimale che attualmente offre una bella serie di vie sul grado 6 e svariate possibilità sul 5. È stato inoltre creato per chi muove i primi passi in falesia, il "Sasso Zero". Si tratta di una piccola struttura che offre vie di grado non elevato, tra il 3 ed il 4, senza problematiche di esposizione o difficoltà di accesso. Per molti potrebbe essere la prima occasione per testarsi come capocordata su linee semplici. Spesso infatti le vie per i primi approcci sono costituite da roccia più "disturta" che "rotta", alla ricerca della maniglia che non c'è. Sul Sasso Zero troverete invece tiri semplici su roccia compatta che comunque dovrete guadagnarvi di cm in cm.

Non posso quindi che consigliarvi di scalare e divertirvi senza perdervi gli ultimi tiri sulle vie alte a sinistra, guardando la chiesa di Orco al tramonto e le guglie boschive della val Cornei: vi sembrerà d'essere in uno di quei racconti degli storici scalatori da foto color seppia.

Possiamo quindi menzionare le falesie della Tranquillità e del Guru. La prima è attualmente una di quelle pareti che vi accolgono in un clima suggestivo e sereno tipico di questi siti. Il luogo fu scoperto nel lontano 1987 sempre da Fulvio Balbi ed attrezzato secondo le sue linee principali. Qualche visitatore piantò qualche spit qua è là, individuando qualche linea, che scomparve inghiottita dalla vegetazione.

Nel marzo del 2008, subito dopo l'apporto al vicino Guru ed alla riapertura e riqualificazione dei sentieri di connessione fra i vari siti limitrofi, Outdoor Liguria si è occupata di risistemare anche questa piccola gemma nascosta. La Tranquillità è stata ripulita

